

Programma

Antonio Salieri

(Legnago, agosto 1750 – Vienna, 7 maggio 1825)

Fuga per quartetto d'archi

Concertino da camera in sol maggiore

per oboe e quartetto d'archi

Allegro spiritoso – Un poco adagio – Menuetto – Presto

Wolfgang Amadeus Mozart

(Salisburgo, 27 gennaio 1756 -Vienna, 5 dicembre 1791)

Quartetto per archi n. 19 in do maggiore “delle dissonanze” K.465 (1785)

I. Adagio/Allegro II. Andante cantabile

III. Minuetto e trio. Allegro IV. Allegro molto

Quartetto in fa maggiore per oboe e archi K. 370 (1781)

I. Allegro. II. Adagio III. Rondò: Allegro

MOZART v/S SALIERI?

Una moderna ‘narrazione’ molto fortunata è scaturita da un film del 1984, *Amadeus* di Milos Forman, in cui Murray Abraham e Tom Hulce davano vita alla presunta rivalità tra Antonio Salieri e Wolfgang Amadeus Mozart, e sin dal 1767 e cioè da quando l'imperatore Giuseppe II aveva dato all'italiano l'incarico di maestro di corte. A tal fine è bene sottolineare la vita umana e artistica di Salieri (nato a Legnago-Verona nel 1750 e morto a Vienna nel 1825), lui cittadino della Repubblica Veneta che ebbe a trascorrere la maggior parte della vita alla corte imperiale asburgica laddove ebbe come allievi musicisti poi diventati famosi: Beethoven, Schubert, Liszt, Czerny, Meyerbeer e Hummel. Salieri fu dunque un buon musicista ma soprattutto un eccellente docente e la sua figura è rimasta legata, nell'immaginario collettivo, ad una rivalità con Mozart ritratta nel romanzo-breve *Mozart e Salieri* di Puskin (1897) – poi messo in musica da Rimsky-Korsakov in cui si narra della (supposta) invidia mozartiana mentre Salieri riscuoteva favori e celebrità nel corso della sua lunga carriera; laddove Mozart, come è noto, raggiunse la fama solamente dopo la sua morte, nel 1791. Pochi sanno che uno dei figli di Mozart, Franz Xaver Wolfgang, fu allievo proprio di Salieri il quale, a sua volta, in Italia, era stato allievo di violino di Tartini. La sua felice vita artistica nasce dunque nel 1766 quando il maestro di cappella viennese Gassmann lo porta alla corte di Giuseppe II e lì Salieri fa molta strada sino a che, alla morte del suo maestro, l'Imperatore lo nomina a soli 24 anni direttore musicale dell'opera italiana. Egli fu uno fra più prolifici autori di musica da camera e musica sacra del '700 ma anche di opere liriche ‘all'italiana’ che presentava spesso a Parigi; aveva esordito nel 1770 cui fece seguito, nel 1778, *L'Europa riconosciuta* commissionatagli dall'imperatrice Maria Teresa d'Austria per la inaugurazione, a Milano, del Nuovo Regio Ducal Teatro (l'attuale Teatro alla Scala). Fra le sue 39 opere si ricordano *Prima la musica e poi le parole* (1786), *Tarare* (1787), *La grotta di Trofonio* (1785), *Axur Re d'Ormus* (1788) e *Falstaff* (1799) una storia in musica tratta da *Le allegre comari di Windsor* di Shakespeare che venne poi ripresa da Giuseppe Verdi per il suo *Falstaff*. Negli ultimi anni della sua vita Salieri probabilmente si ammalò di demenza senile, diventò cieco e a Vienna, ricoverato in ospedale, si sarebbe autoaccusato della morte di Mozart. Al suo funerale l'allievo prediletto, Schubert, diresse il *Requiem in do minore* che lo stesso Salieri aveva scritto vent'anni prima, nel 1804, per celebrare in anticipo la propria morte.

Pierfranco Moliterni